

Aspettando Eitan

**Il sindaco: "Spegliamo
i riflettori pensiamo
a lui come
a nostro figlio"**

**Per il viaggio
da Tel Aviv accanto
a lui ci saranno
anche le cugine**

Dopo la sentenza
della Corte
israeliana
domani è previsto
il rientro
a Pavia
del bimbo conteso
Il paese è pronto
ad accoglierlo
nella massima
riservatezza
per dargli
almeno un po'
di tranquillità

IL CASO

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A PAVIA

Non ci sono palloncini colorati al cancello, nemmeno uno striscione di bentornato. C'è, invece, un telone verde a coprire la vista sul giardino e sull'ingresso di casa di Eitan Biran. Lo hanno messo i nonni paterni come gesto d'amore. È così che dovrà essere il futuro. Un futuro protetto, riparato. Un futuro lontano dal chiasso e dalla morbosità. Un futuro il più possibile simile alla vita di un bambino di sei anni. Domani è il giorno: dopo il rapimento organizzato e messo in atto dal nonno materno Shmuel Peleg e dopo tre mesi di contesa giudiziaria fra l'Italia e Israele, Eitan Bi-

ran, l'unico sopravvissuto alla sciagura della funivia del Motarone, torna a casa.

È questo l'indirizzo assegnato dal giudice, una villetta come tante in una piccola frazione alle porte di Pavia. Dove i suoi genitori erano venuti a vivere e lavorare, dove sognavano di comprare una casa nuova. Lo ribadisce il punto 33 della sentenza della Corte Suprema israeliana con cui è stato rigettato l'ultimo ricorso, forse il passaggio più importante nelle motivazioni dei giudici: «Non si può contestare che il luogo di residenza normale del minore, trasferitosi dopo il suo rapimento in Israele, fosse in Italia. Il minore ha vissuto in Italia quasi tutta la vita. Il suo caso non è quindi assimilabile a un viaggio all'estero di un genitore per un periodo determinato, al quale il ricorrente ha fatto riferimento. I giudici di primo grado hanno stabilito di fatto che i genitori del minore defunti avevano deciso di restare in Italia».

Eccola, è questa. È la casa italiana. Dietro al telo verde, davanti a un'edicola e alla lavanderia gestita dalla signora Elena Milanese: «Ho sentito le notizie. Sono felice del ritorno di Eitan. Ma adesso bisogna lasciarlo in pace, povero bambino. Non potrà mai dimenticare quella terribile tragedia, spero almeno che possa trovare un po' di serenità. Più di tutto, mi auguro che non gli abbiano fatto sapere della contesa legale. Sarebbe un altro dolore ingiusto e aggiuntivo».

Proprio così. Almeno su questo aspetto, a parole, sono sem-

pre stati tutti d'accordo. Sia gli zii affidatari, Aya e Nirko Biran. Sia la famiglia Peleg, che dopo il rapimento dell'11 settembre a bordo di un jet privato e con l'aiuto di un contractor, ha fatto di tutto per trattenere il bambino a Tel Aviv. Scontri di avvocati e dispute su canali televisivi concorrenti, anche colpi bassi. Ma al piccolo Eitan hanno sempre cercato di fare intendere quei giorni in Israele come una vacanza. Perché in effetti succedeva ogni estate. Ogni estate della sua vita precedente.

È anche per questo motivo che il ritorno sarà all'insegna della massima riservatezza. Dovrà essere un ritorno normale. Anche il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, che aveva organizzato una raccolta fondi sotto il titolo di «Un pensiero per Eitan», adesso chiede che vengano spenti i riflettori. «Ho seguito dall'inizio questa bruttissima vicenda. Sono estremamente felice del ritorno del bambino a casa, ma mi resta un po' di apprensione fino a quando non lo vedrò. È troppo brutto quello che gli è stato fatto. Pensare a quel rapimento organizzato dal nonno con un mercenario mi lascia ancora sgomento. Ma il giorno del ritorno di Eitan a Pavia, proprio quel giorno, certamente sarà un bel giorno. Però...». Però, cosa? «Chiedo a tutti di aver rispetto. Eitan ha bisogno di tranquillità. Ha bisogno dell'amore e dell'affetto della sua nuova famiglia. Chiedo a tutti di avere molta delicatezza. Stiamo parlando di un bambino di sei anni che ha vissuto



il peggio del peggio che possa toccarti in un'esistenza. Ha perso i genitori, ha perso il fratello. Pensiamo a lui come se fosse nostro figlio».

Dietro a questo telo verde ci sono i giochi. E qui davanti parte la strada per andare a scuola, la stessa scuola che frequentava l'anno scorso. All'istituto Maddalena di Canossa hanno già recepito il messaggio: «Non diremo una sola parola su Eitan. È una questione troppo delicata». La direttrice della scuola, madre Paola Canziani, aveva raccontato di quel banco improvvisamente vuoto, si era detta scioccata per il rapimento. Ma adesso anche lei non vuole più commentare. È il tempo del silenzio.

Sarà il rumore di sempre a accogliere Eitan Biran. I giochi con le cugine che frequentano la sua stessa scuola, i nonni paterni che abitano dietro casa e hanno sempre aspettato questo giorno senza perdere la calma. Non hanno rilasciato una sola dichiarazione dal giorno del rapimento. Adesso stanno preparando la casa per il ritorno. C'è il camper delle vacanze parcheggiato sul retro, c'è una scritta in ebraico sull'accoglienza all'ingresso. E ci sono loro, anche questa sera, a tenere le luci accese.

Prima di tornare in Italia, però, Eitan Biran saluterà i nonni come alla fine di una vacanza. O almeno, tutti cercheranno di farlo assomigliare a qualcosa di simile, e più saranno convincenti, più saranno stati bravi, più potrà essere una partenza tranquilla. È già stato organizzato l'incontro. Concordato il posto con gli avvocati e l'autorità giudiziaria. Eitan Biran saluterà il nonno che l'ha rapito come dopo un semplice viaggio estivo. Poi, assieme ai suoi nuovi genitori, Aya e Nirko Biran, assieme alle sue cugine che sono già sorelle, si imbarcherà su un volo di linea, un normalissimo low cost. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1



Il 23 maggio precipita la funivia del Mottarone. Muoiono 14 persone, compresa la famiglia di Eitan

2



L'11 settembre, il nonno materno Smhuel Peleg rapisce Eitan e lo porta in aereo in Israele

3



Il 29 novembre, la Corte Suprema israeliana respinge il ricorso del nonno: Eitan deve tornare in Italia



Il piccolo Eitan in ospedale assieme allo zio paterno Or Nirko

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994